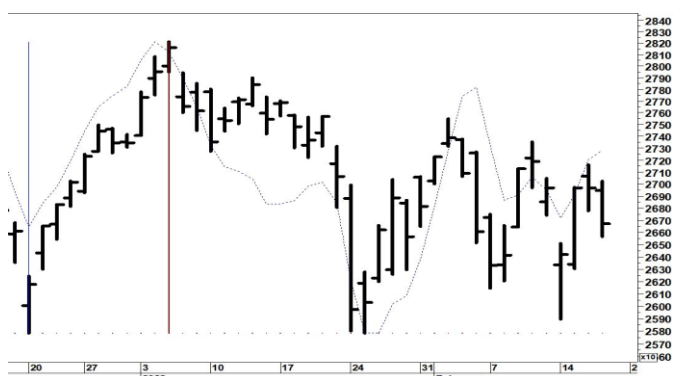


All Share Italia



Riepilogo della seduta

All Share	29057	-1.09
MIB	26669	-1.11
Mid	46273	-0.87
Small	30942	-1.06
STAR	55565	-0.86
Dow Ind.	34312.0	-1.78
Nasdaq C.	13716.7	-2.88
S&P 500	4380.26	-2.12
S&P Future (Globex)		+25.0
Eur/Usd	1,1371	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	12
52w New Lows	27
Azioni FT-MIB Macd > 0	11
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	11
FTSE-MIB: Put/Call ratio	0.983
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.981
Italia: Arms Index (TRIN)	1.29
Italia: Panic Index	71
Italia: Greed Index	68
MSCI Euro % Az. > mm50	39.3

Stagionalità azioni S&P500

WEC Energy (WEC) è salita in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che incomincia oggi.

Il mercato: commento tecnico

Respinti dalle resistenze di breve periodo, gli indici azionari compiono una brusca marcia indietro, condizionando pesantemente le convinzioni degli investitori: i rialzisti, fra il pubblico retail censito da AAll, sono scesi al 19.2% del totale. Trattasi della proporzione più contenuta da maggio 2016. Una lettura che si colloca al secondo percentile più basso di tutte le rilevazioni compiute dal 1987 in avanti.

In ottica contrarian la corrente configurazione del sentiment risulta idilliaca per chi si espone sul lato long: storicamente lo S&P500 è salito dopo sei e dodici mesi nel 91% dei casi, conseguendo una performance media pari rispettivamente al +11.50 e +19.25%.

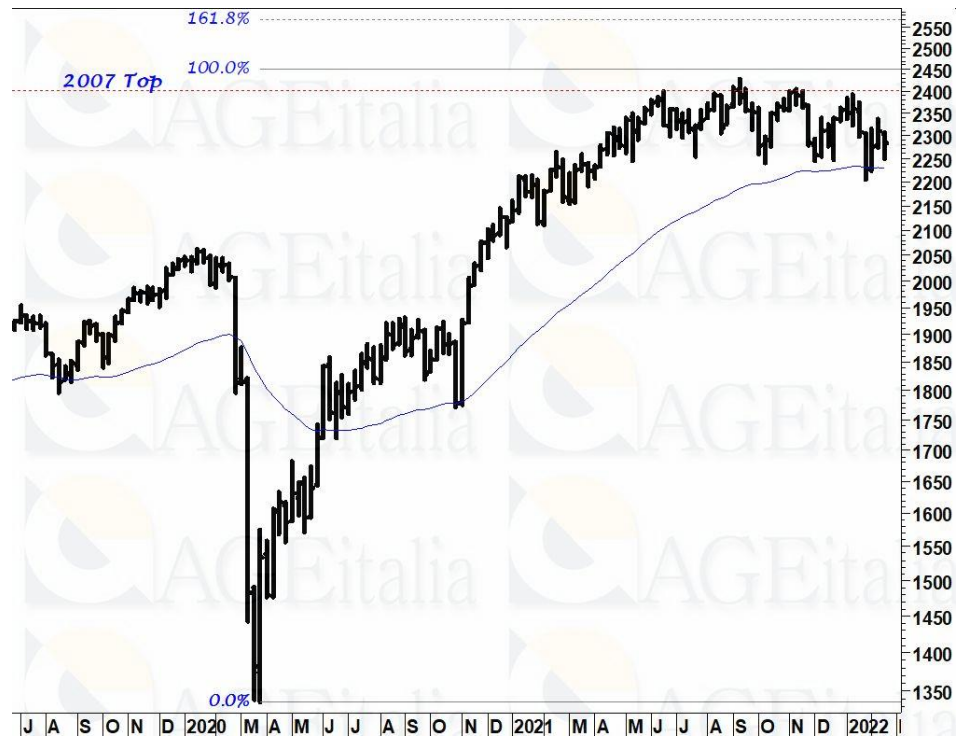
Un altro dato che risulterebbe confortante, poggia sull'esame del divergente comportamento fra indici azionari e utili aziendali; con i primi in declino da inizio anno, e gli EPS che nel frattempo hanno raggiunto nuovi massimi assoluti. Una divergenza non così infrequente, seguita ancora una volta da una risposta lodevole dei listini: è il mercato ad adeguarsi ai fondamentali, e non viceversa.

Si potrebbe obiettare che sono solo alcuni aspetti di un complesso mosaico, ed in effetti stiamo lasciando fuori la decisiva questione monetaria; che ancora tiene banco. Tuttavia, vale la pena rilevare come gli ultimi eventi esogeni abbiano intiepidito le aspettative di tightening eccessivo: a ieri la probabilità di un aumento da 50 punti base a marzo, da parte della Fed, è scivolata al 36%, dal 94% di pochi giorni fa.

Come si argomentava ieri, a fronte di attese estremamente pessimistiche, era divenuto impegnativo sorprendere gli investitori ulteriormente in negativo, con il raffreddamento dei tassi reali da minori attese di aumento del Fed Funds rate, che poi favorire un re-rating degli indici azionari.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
MSCI World ex USA



Resta però da verificare la possibilità che Wall Street torni a condurre le danze, dopo aver vistosamente sottoperformato dall'inizio dell'anno. A ieri lo S&P500 era il terzo peggiore indice al mondo per performance dall'inizio dell'anno, preceduto da Russia e Danimarca. Il resto delle borse mondiali insomma non se la passa così male.

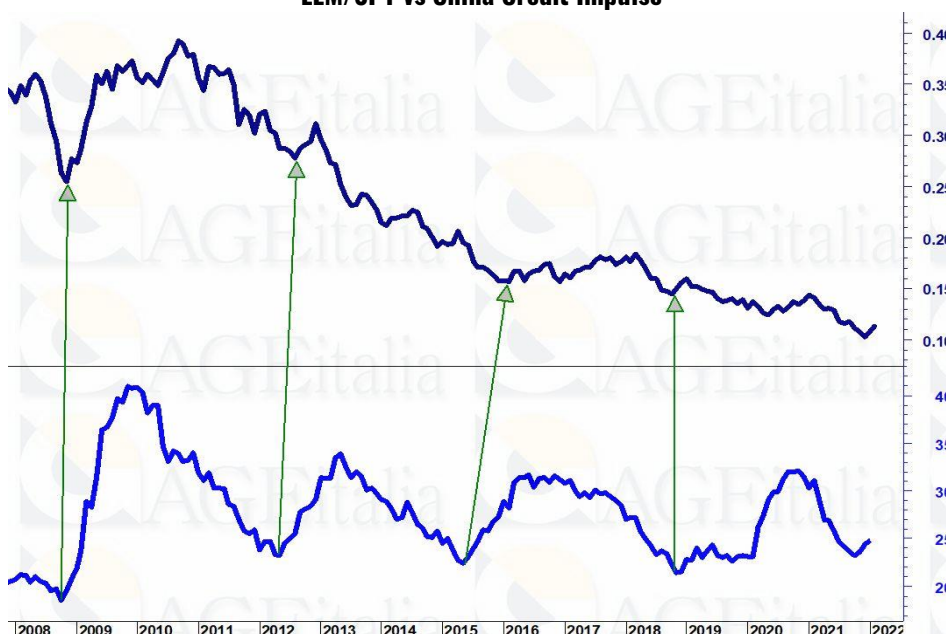
Al di là del ripiegamento di ieri, il MSCI World ex USA si colloca ancora ben all'interno di questa congestione, definita da un lato dalla solita, puntuale media mobile a 200 giorni; dall'altro, dalle già apprezzate resistenze fra 2400 e 2450 punti. La partita è apertissima, e la maggiore volatilità di quest'anno può indurre uno sbocco in qualsiasi direzione.

Strategie di investimento

Come ribadito più volte, il punto di partenza di ogni ragionamento macro è necessariamente la Cina, con il tentativo di rilancio della congiuntura in atto. L'impulso creditizio cresce, sebbene non in modo esplosivo. Questa tendenza, se confermata, attiverebbe tutta una serie di trend finanziari. Sul fronte azionario, tipicamente le svolte verso l'alto di questa variabile cinese anticipa i minimi del rapporto di forza fra borse emergenti e S&P500. Se la congiuntura internazionale riparte, vale la pena puntare sugli indici più ciclici e meno difensivi (sì: ormai il tecnologico in particolare ed il Growth in generale, può pacificamente essere considerato un difensivo...).

FIGURA 2
EEM/SPY vs China Credit Impulse

La variazione del flusso annuale di credito in Cina, anticipa o al peggio coincide con le svolte verso l'alto del rapporto fra borse emergenti e Stati Uniti.

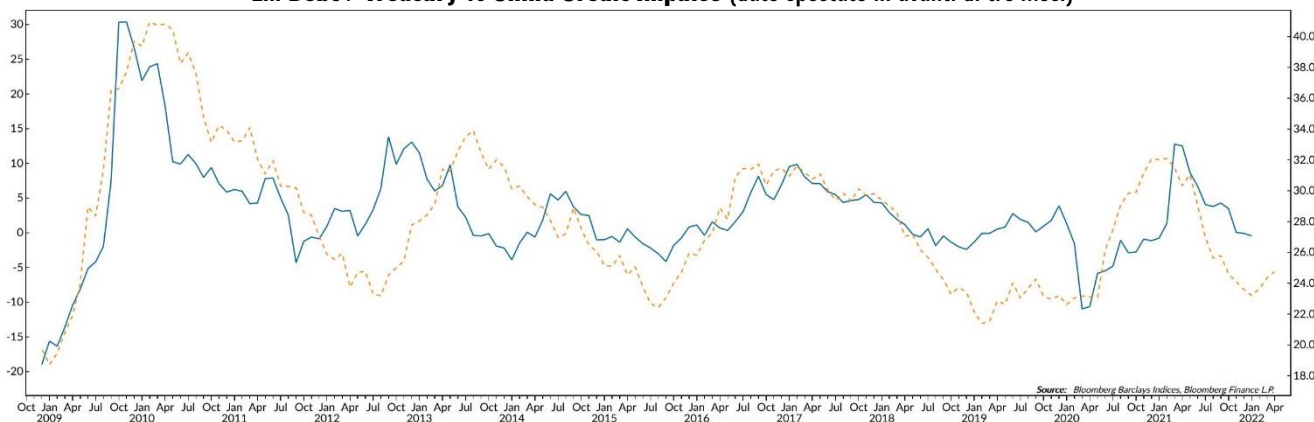


Un secondo fronte degno di nota è quello obbligazionario. Come illustra in modo inequivocabile la figura 3, una volta acquisito un flessa ascendente da parte del China Credit Impulse, le emissioni obbligazionarie emergenti iniziano a fare meglio dei titoli governativi americani. Questo ovviamente in linea di principio non esclude che ambo le emissioni perdano terreno in valore assoluto. Ma per un portafoglio obbligazionario, la circostanza in discussione indurrebbe degli opportuni aggiustamenti.

A questo punto, ci sarebbe da auspicare una maggiore risolutezza da parte delle autorità di Pechino. Il PMI manifatturiero, sceso a gennaio sotto i 50 punti, sembra una valida argomentazione a favore di maggiori stimoli. Del resto, l'inflazione nel mese passato ha confermato l'intiepidimento in atto, incoraggiando un utilizzo meno timido della leva monetaria.

FIGURA 3

EM Debt / Treasury vs China Credit Impulse (dato spostato in avanti di tre mesi)



A proposito di Cina, un fronte a questo punto da monitorare, riguardo il mercato obbligazionario locale. A giugno dello scorso anno abbiamo proposto un trade risultato esaltante per performance *risk-adjusted*. Lo yield a 10 anni di Pechino gentilmente ci concedeva l'opportunità di andare lunghi sui bond cinesi, sollecitando la (solita) media mobile a 200 giorni, precedentemente abbattuta. Quel pull-back ha anticipato un consistente ribasso dei tassi di interesse, con conseguente apprezzamento dei bond.

FIGURA 4
Cina: rendimento 10 anni



FIGURA 5
iShares China Bond LC ETF (CNYB.MI)



Fu suggerito fra gli altri l'ETF mostrato qui in alto, che in effetti ha conseguito una notevole rivalutazione; sempre ben supportato dal long stop settimanale. Sollecitato però un po' troppe volte di recente. Ragion per cui, vista anche il recupero abbozzato dai rendimenti – che il mercato subodori il miglioramento delle condizioni macro, anticipando una

ripartenza del ciclo?... – è ben porre una certa attenzione alla tenuta dei supporti: si liquiderebbe il fondo in caso di chiusura settimanale sotto i 4.94 euro. Attenzione, dunque.

Tornando invece alla questione “Wall Street o resto del mondo”, la figura in basso ripropone un confronto tecnico che per più di un decennio non ha conosciuto soluzione di continuità.

FIGURA 6
S&P500 vs MSCI World ex USA



Il rapporto in questione ha sempre rimbalzato su questa linea di tendenza. Nella misura in cui risulti preservata l'inclinazione positiva, la borsa USA è da preferire a quelle del resto del mondo; prescindendo dal fattore cambio.

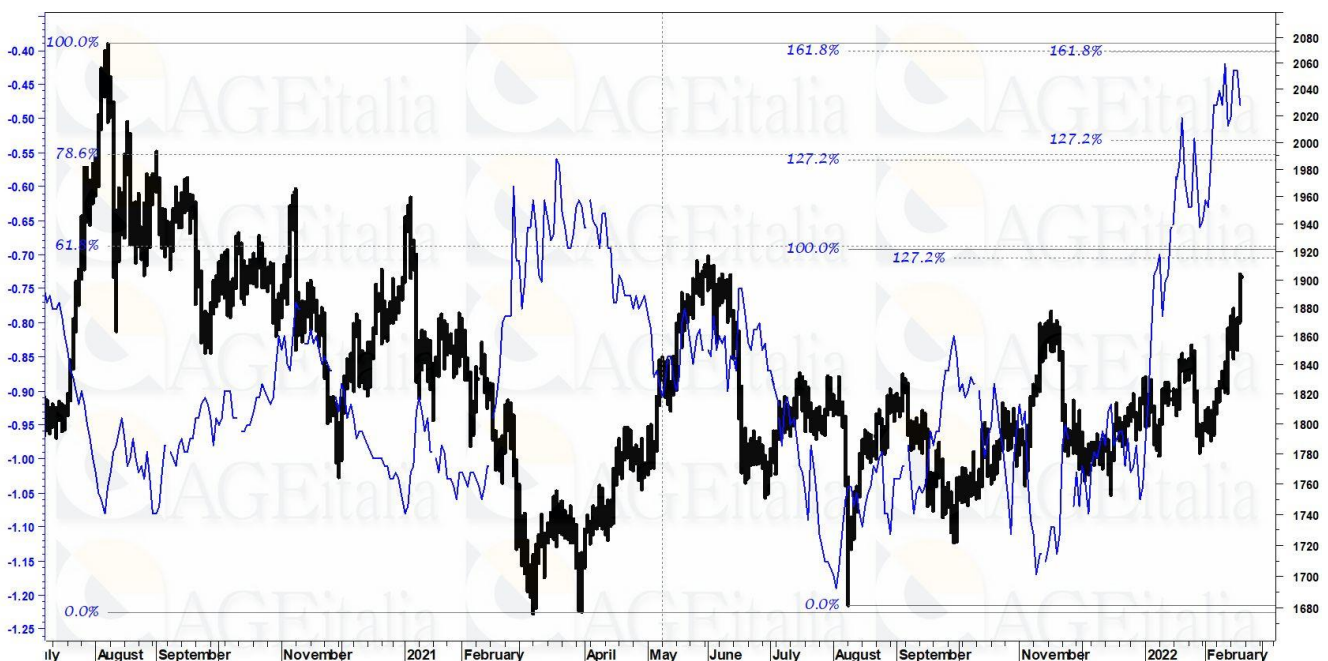
Questa è una precisazione non secondaria, visto che il mostrato rapporto vanta una notevole correlazione, proprio con l'andamento del Dollar Index.

Sicché, se il biglietto verde inaugurasse una svolta verso il basso favorita dalle dinamiche macro cinesi mostrate ieri, un'inversione di tendenza del dollaro finirebbe per anticipare analogo comportamento da parte del rapporto mostrato qui in alto. Sarebbe un'altra svolta epocale.

Il mercato del giorno

I venti di guerra in Ucraina stanno rispolverando le sorti del metallo giallo. L'oro vanta da inizio anno un progresso del 4.0%, ma è soprattutto in questo mese che ha fornito una netta prova di vitalità, e adesso insidia la fascia di resistenza attorno ai 1920 dollari per oncia. Una barriera considerevole, oltre la quale non vi sarebbero ostacoli prima dei duemila dollari per oncia.

FIGURA 7
Gold



Si è sempre detto che fra gold e tassi reali sussista una logica correlazione inversa: se si riduce la remunerazione offerta dai bond, è naturale che aumenti l'attenzione per un asset privo di cedole; e viceversa.

Da maggio dello scorso anno però si assiste ad un fenomeno invertito: fra oro e tassi reali la correlazione risulta clamorosamente lineare. Più salgono i tassi, e più si rivaluta l'oro. Insomma il metallo giallo si apprezza quando l'inflazione *cala*. Chi l'avrebbe mai detto? Non abbiamo una spiegazione per questo fenomeno, che però nell'immediato depone a favore di ulteriori progressi del metallo prezioso in esame.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Banco BPM

Lo strappo delle ultime tre settimane ha spazzato via una inquietante configurazione ribassista che si stava delineando. Un anno fa le quotazioni superavano lo short stop trimestrale: un'inversione che dunque produce ancora i suoi frutti.

Campari

Un trimestre decisamente da dimenticare, fino ad ora. Il long stop mensile ha retto a gennaio, ma temiamo si vada a fine mese verso una penetrazione.

CNH Industrial

L'azione è brillantemente rimbalzata sulla media mobile a 200 giorni. Nelle ultime sedute è apparsa un tantino incerto, ma vale la pena di insistere.

Mid Cap Italia

Mondadori

Le quotazioni hanno toccato di recente la media mobile a 200 giorni. L'ultimo caso analogo risale all'inizio dello scorso anno. Sembra un invito allettante. Bisognerebbe comprare in caso di chiusura superiore ai 2.05 euro.

Mutuonline

Grande protagonista degli ultimi anni, subisce ora le pressioni dei realizzi. Il long stop mensile rischia conseguentemente di saltare.

Oviesse

Qui abbiamo assistito alla sollecitazione reiterata della media mobile a 200 giorni: che infatti sta cedendo sotto le pressioni dei realizzi.

Azioni USA

Chevron

Il superamento dell'ultima resistenza a 117 dollari, come promesso conduce ad un nuovo massimo assoluto. Sfondata la linea dei massimi del 2014-2017. Siamo in territori inesplorati, ma il breakout nondimeno è degno di nota.

Cisco

L'azione ha fatto marcia indietro dopo aver sfiorato l'ultima resistenza poco sopra i 66 dollari. Sarebbe opportuna la tenuta del long stop mensile a 52 dollari circa.

Coca Cola

Il 2022 è iniziato con l'eclissamento dei massimi di due anni fa. Il segnale rialzista prodotto dalla scenetta del rifiuto di CR7 ha prodotto i suoi benefici effetti...

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728